

L'Atlante Linguistico Italiano: storia, metodi e sviluppi

*Matteo Rivoira**, *Massimo Cerruti**, *Alberto Ghia**, *Barbara Turchetta***

Parole chiave: *Atlante Linguistico Italiano, geolinguistica, dialettologia*

Keywords: *Atlante Linguistico Italiano, geolinguistics, dialectology*

Mots-clés : *Atlante Linguistico Italiano, géolinguistique, dialectologie*

1. Premessa¹

Nel momento in cui la linguistica si consolida come scienza a sé e si istituzionalizza, adottando metodi via via più rigorosi ed entrando come disciplina nelle università – la prima cattedra di linguistica è istituita a Berlino nel 1820 (Graffi, 2019, p. 12) – i suoi obiettivi sono essenzialmente storici e ricostruttivi. Le questioni che vengono affrontate riguardano le parentele linguistiche e il più vasto campo da dissodare è quello dell'indeuropeistica, nel quale l'elaborazione di criteri rigorosi di comparazione ha reso possibile la definizione delle relazioni tra le diverse lingue e la descrizione di modelli di derivazione che presiedono a tali relazioni. Sin dai suoi albori, pur oscillando costantemente tra una visione del linguaggio come «oggetto di natura» e una di «prodotto dello spirito», la linguistica fa largo ricorso a metafore e concetti desunti dalle scienze naturali, alle quali è riconosciuto il rigore a cui si ambisce. Così, dalla biologia, August Schleicher (1821-1868) deriva l'immagine dell'albero genealogico impiegato per illustrare le relazioni tra le diverse lingue indeuropee e le protolingue da cui discendono, sino all'ipotetico indeuropeo originario (Schleicher, 1861, p. 7). Il modello appare però subito eccessivamente rigido perché non permette di includere i pur evidenti rapporti trasversali che si potevano osservare nelle singole lingue e per questo un allievo dello stesso Schleicher, Johannes Schmidt (1843-1901), elabora una nuova metafora concettuale basata sull'immagine delle onde che si propagano all'interno di uno stagno nel momento in cui si getta un sasso; secondo questa immagine le onde rappresenterebbero le diverse innovazioni che da un centro si propagano nello spazio, di qui il nome di «teoria delle onde» (Schmidt, 1872, p.

*Torino, Università degli Studi, Italia.

**Bergamo, Università degli Studi, Italia.

¹Questo paragrafo ripercorre vicende ben note ai linguisti, ma appare tuttavia funzionale in rapporto al tema trattato e alla sede di pubblicazione.

27). L'immagine in verità viene adoperata alcuni anni prima già da Hugo Schuchardt (1842-1927) in un'opera fondamentale per gli studi romanzi (Schuchardt, 1866, I, p. 94; III, p. 34). In ogni caso, tanto in Schmidt quanto in Schuchardt, lo spazio – forse ancora a livello essenzialmente metaforico – assume per questa via una sua rilevanza per comprendere l'evoluzione delle lingue.

Di poco successivo è il contributo che viene dalla cosiddetta scuola dei *Neogrammatici* (*Junggrammatiker*), etichetta in origine connotata in senso polemico, costituita da studiosi formati all'Università di Lipsia² che rifiutavano l'approccio «biologico» di Schleicher per rivendicarne uno «psicologico». A essi si deve la formulazione – in particolare in Brugmann, Osthoff (1878) – di due principi generali ricchi di implicazioni teoriche e metodologiche: l'*ineccepibilità delle leggi fonetiche*, secondo il quale i suoni di una lingua discendono da quelli dell'antecedente (ad esempio quelli dell'italiano rispetto a quelli latini), tramite leggi sempre valide, le cui uniche eccezioni sono spiegabili o come prestiti o come frutto dell'*analogia*, e l'altro principio fondamentale, benché subordinato al primo, in base al quale la psiche umana ricostituisce simmetrie là dove queste sono venute meno a seguito dell'evoluzione fonetica³. Per l'approccio neogrammaticale i dialetti rappresentano ovviamente un banco di prova relevantissimo, poiché è proprio presso le parlate lasciate «libere» di evolvere senza alcun intervento codificatorio che si potrà trovare la realizzazione più chiara e manifesta delle leggi fonetiche (e dell'analogia). Anche in questo caso la definizione dello spazio assume un valore cruciale, poiché la delimitazione del tipo dialettale per il quale determinate «leggi» sono valide è fondamentale per precisarne l'ambito di efficacia.

Le numerose inchieste sul campo avviate nei decenni successivi, tuttavia, mostrano che la realtà dei fatti è assai più complessa; in particolare grazie ai lavori di Rousselot (1891) e di Gauchat (1905) si vede come anche nella parlata di un singolo comune si possono individuare subvarietà, caratterizzate dal punto di vista sociale, mettendo in crisi il presupposto dell'unità del punto di indagine e dunque del singolo *patois*.

I primi atlanti linguistici vengono concepiti nel quadro di questo dibattito e si pongono come obiettivo quello di verificare la possibilità di definire aree e tracciare i confini tra esse, o viceversa, di dimostrare la sostanziale impossibilità di individuare tipi dialettali e delimitare aree, e dunque negare la possibilità di parlare di leggi fonetiche ineccepibili.

² Le figure più importanti furono quelle di Karl Brugmann (1849-1919), Berthold Delbrück (1842-1922), Hermann Osthoff (1847-1909) e Hermann Paul (1846-1921) (cfr. Graffi, 2019, p. 136).

³ Si consideri ad esempio la «legge fonetica» secondo la quale le *o* latine accentate in sillaba aperta in italiano danno sistematicamente *wò*, come in *suono* che deriva da *sōno*; in base ad essa l'infinito del verbo *suonare* dovrebbe essere *sonare* – come effettivamente è documentato nell'italiano dei secoli precedenti – perché la *o* non è tonica, ma per analogia con le prime persone del presente il dittongo si estende a tutte le forme del paradigma.

2. La nascita della geografia linguistica

Geografia linguistica, anche contratto in geolinguistica, ricalca il francese *géographie linguistique* (*géolinguistique*); si tratta di un termine tecnico particolare, dal momento che, a differenza di quanto lascia intendere l'ordine degli elementi, non è una branca della geografia che studia la distribuzione delle lingue⁴, quanto piuttosto di una branca della linguistica che, mediante gli strumenti della geografia (fisica, politica ed economica), studia la distribuzione dei fenomeni linguistici, facendo propri anche i prodotti della ricerca geografica, in primo luogo le *carte* e gli *atlanti*. Come ricordano, tra gli altri, Cugno, Massobrio (2010, p. 1), l'etichetta in passato è stata dibattuta, riconoscendo nella formulazione *dialettologia geografica* una più trasparente denominazione per la disciplina (cfr. Cortelazzo, 1969, p. 103).

Questo metodo di studio dei dialetti, poi divenuto disciplina autonoma, nasce appunto in Francia; da principio infatti è in ambito francese che si impone l'idea, propugnata da Gaston Paris (1839-1903) e Paul Meyer (1840-1917), secondo la quale non si possano individuare tipi dialettali (*dialectes*) e, in fondo, che non sia nemmeno possibile attribuire alle parlate locali (*patois*) una propria autonomia, giacché i tratti definitivi non coincidono mai perfettamente (cfr. Paris, 1888)⁵. Proprio Paris nel suo scritto lancia un appello affinché gli studiosi si impegnino in una campagna di documentazione delle varietà locali, così da poter disporre di un *atlante fonetico* della Francia. A mettere in atto questo programma è Jules Gilliéron (1854-1926), già autore di un *Atlas phonétique du Valais roman* (Gilliéron, 1880a) e *maître de conférences* nella sezione di lingue romanze all'École pratique des Hautes Études di Parigi dal 1883⁶. Gilliéron realizza il suo *atlante fonetico* partendo da inchieste sul campo, dopo aver già impiegato lo stesso metodo nello studio dedicato al *patois* di Vionnaz (Gilliéron, 1880b); inoltre, come si evince dai *Rapports* dell'École pratique nei quali si dà conto degli argomenti dei suoi insegnamenti sin dall'anno accademico 1882-1883, per preparare i suoi corsi continua a svolgere inchieste sul campo in svariate decine di località di diverse regioni di Francia (cfr. Pop, Pop, 1959). È questo un passaggio fondamentale che rappresenta la base più solida per l'allestimento del suo progetto di *Atlas Linguistique de la France* (ALF). Quando le inchieste per il primo grande atlante nazionale vengono avviate, nel 1897, Gilliéron ha oltre un quindicennio di esperienza di ricerca sul campo e sa gestire con consapevolezza le questioni metodologiche che dovrà affrontare Edmond Edmont (1849-1926), il raccogliitore incaricato, un appassionato erudito locale piccardo, scelto per-

⁴ In questo senso si parla di preferenza di *geografia delle lingue*; cfr. Barbina (1979, 1993) e Palagiano (2006).

⁵ Paul Meyer (1875) entrò in polemica su questo punto con Graziadio I. Ascoli recensendo gli *Schizzi francoprovenzali* del 1874 (Ascoli, 1874). Lo studioso italiano com'è noto rivendicava il fatto che i *tipi idiomatici* erano definiti non già da tratti esclusivi, ma da una esclusiva selezione di essi (la *particolar combinazione*).

⁶ Un'articolata e molto utile presentazione di Gilliéron – uomo e studioso – è in Pop, Pop (1959).

ché senza una specifica preparazione filologica e quindi ipoteticamente meno soggetto a farsi suggestionare da eventuali aspettative linguistiche. Le inchieste dell'ALF sono condotte in 639 località in un arco temporale compreso tra il 1897 e il 1901 e i volumi sono pubblicati tra il 1902 e il 1910.

La pubblicazione di questa opera magistrale e, più ancora, gli acuti saggi interpretativi firmati da Gilliéron con i suoi collaboratori, possono essere a buon titolo considerati come i momenti fondativi della disciplina geolinguistica. Gilliéron, infatti, ha saputo fornire agli studiosi non solo uno strumento di documentazione preziosissimo, ma è stato anche capace di mostrare come i dati contenuti nelle carte potessero essere letti e interpretati. Come ricorda Mario Roques (1875-1961), suo fedele collaboratore (Roques, 1954, p. 393, in Pop, Pop, 1959, p. 5), Gilliéron acquisisce il senso dell'importanza del punto di vista geografico dal padre Jean Victor, professore di liceo e studioso di geologia (a lui si deve parte della carta geologica della Svizzera), che in gioventù accompagna più volte nei suoi rilievi geologici. Le aree di diffusione dei diversi tipi lessicali corrispondono nella sua lettura ad altrettanti strati linguistici e la loro distribuzione – e la concomitanza con altri strati – permette di ricostruire la cronologia di tali innovazioni. Le carte dell'ALF, per altri versi, gli permettono di rilevare quanto il principio dell'ineccepibilità delle leggi fonetiche si riveli strumento del tutto inadeguato nell'interpretazione dei fatti linguistici (sebbene vada riconosciuto che al di là dei toni spesso accesi e sarcastici che adotta nel dibattito – sempre polemico – con i suoi oppositori o detrattori, egli non rinuncia all'impiego delle leggi fonetiche, non fosse altro che per individuare le anomalie sulle quali si concentra tutto il suo sforzo epistemologico).

Il suo atlante diventa nel giro di pochissimo tempo, prima ancora che ne venga completata la pubblicazione, un modello da imitare, rielaborare e, soprattutto, adottare nelle diverse nazioni di lingua romanza. Il legame dell'*Atlante Linguistico Italo-Svizzero* (AIS) di Karl Jaberg e Jakob Jud, dell'*Atlas Lingüístic de Catalunya* (ALC) di Antoni Griera i Gaja e dell'*Atlante Linguistico Italiano* (ALI) fondato da Matteo Giulio Bartoli e portato avanti da Benvenuto Terracini, tuttavia, non è solo ideale. Tutti questi studiosi, sebbene in epoche diverse, assistono alle lezioni di Gilliéron e a seguito di queste si fanno promotori e divulgatori dei principi della nuova disciplina.

3. *L'Atlante Linguistico Italiano (ALI)*

Il seme che farà nascere l'ALI, insomma, viene raccolto in Francia. È vero che Matteo Bartoli (1873-1946) segue i corsi di Gilliéron nel 1896, prima che vengano avviate le inchieste di Edmont, ma è chiaro che il progetto dell'ALF, all'epoca, è più che definito.

Quello dell'ALI, invece, prende forma nel 1922 e viene ufficialmente presentato nell'ottobre del 1924 a Gradisca d'Isonzo, alla seduta della Società Filologica Friulana, promotrice dell'Opera grazie al coinvolgimento di Ugo Pellis (1882-1943), stretto collaboratore di Bartoli e primo raccoglitore sul campo. Non è però l'unico progetto atlantistico che viene discusso

in Italia: negli anni precedenti alla Prima guerra mondiale, infatti, altri studiosi cercano di promuovere una ricerca analoga a quella francese⁷. Nel 1908 Francesco Lorenzo Pullé (1850-1934)⁸ prepara una comunicazione dal titolo *Per un Atlante dialettologico dell'Italia* per il II Congresso della Società Italiana per il Progresso della Scienza. Tale proposta viene però osteggiata dai principali filologi e linguisti italiani del tempo, sia per questioni di impostazione teorica sia, verosimilmente, per questioni latamente politiche, essendo all'epoca l'orientamento di Pullé chiaramente progressista e altrettanto chiaramente conservatore quello degli altri accademici (Timpanaro, 1980, pp. 58-59). Viene invece proposto che al progetto lavori una commissione diretta da Pio Rajna (1847-1930) e composta da Francesco D'Ovidio (1849-1925), Carlo Salvioni (1858-1920), Ernesto Giacomo Parodi (1862-1923) e Pier Gabriele Goidanich (1868-1953). A questa commissione si prospetta in seguito di aggregare anche Bartoli, di cui Salvioni ha stima nonostante la differenza di impostazione teorica (Bartoli infatti si professa «neolinguista» ed è propugnatore delle idee di Gilliéron, mentre Salvioni è l'erede spirituale della scuola neogrammaticale), ma alla fine Bartoli non viene coinvolto. Le divergenze di opinioni degli altri membri rendono, in ogni caso, inoperante il programma elaborato da Goidanich⁹.

In quegli stessi anni gli svizzeri Karl Jaberg e Jakob Jud progettano lo *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Sudschweiz* (AIS). Essi si informano sulle intenzioni degli italiani per tramite prima di Salvioni e poi di Giulio Bertoni (1878-1942), linguista e filologo modenese che dal 1905 al 1921 insegna a Friburgo per poi rientrare a Torino, dove sin dal 1922 viene coinvolto da Bartoli nel comitato di redazione del progettato ALI (Ronco, 2016, p. 59). Gli svizzeri giungono a proporre una collaborazione con gli studiosi italiani che però non si realizza. In particolare, Bartoli – principalmente per il suo spirito fortemente nazionalistico – rifiuta di essere coinvolto e la mediazione proposta da Bertoni è votata al fallimento (Ronco, 2016, p. 60 e ss.)

3.1 *Principi e metodi* – L'impianto dell'atlante di Bartoli si ispira all'insegnamento gilliéroniano e ne riprende i punti essenziali, pur facendo tesoro delle riflessioni che la pubblicazione e lo studio delle carte dell'ALF hanno

⁷ Aspetti diversi di queste vicende sono ricostruiti, a partire principalmente da carteggi personali, da Sanfilippo (1979), Timpanaro (1980), Loporcaro (2008), Ronco (2016), Pescia (2023).

⁸ Pullé è stato uno studioso eclettico, filologo, sanscritista, etnografo, e uomo di complessa caratterizzazione dal punto di vista dell'impegno politico: partecipa come garibaldino alle guerre di indipendenza e come soldato semplice alla Prima guerra mondiale, progressista e massone, senatore del Regno nelle fila dell'Unione Democratica.

⁹ È rimasta lettera morta anche una proposta di Gino Bottigliani, avanzata durante la XXI riunione della Società Italiana per il Progresso della Scienza (Bottigliani 1933), che grossomodo prevedeva l'applicazione dei metodi di ricerca dell'ALEIC (per cui cfr. Bottigliani 1932a, 1932b) su tutto lo spazio linguistico italo-romanzo.

nel frattempo fatto maturare¹⁰. Esse riguardano essenzialmente la definizione della rete dei punti di indagine, il questionario adottato, le modalità di conduzione di inchiesta e il tipo di trascrizione fonetica impiegato.

3.1.1 *La rete dei punti* – Per quanto riguarda la rete dei punti di inchiesta, pur partendo dal principio gilliéroniano della regolarità della copertura territoriale viene introdotta in modo sistematico una valutazione «qualitativa» del punto di inchiesta. Le località, infatti, sono scelte in modo tale da poter contare sull'integrazione di punti di indagine differenziati sulla base del tipo di comunicazioni che le collegano al resto del territorio, delle scuole presenti e della loro appartenenza a determinate giurisdizioni ecclesiastiche. I criteri, considerati unitamente, permetteranno di distinguere tra *centri massimi* (capoluoghi di compartimento ferroviario, sedi di università statali, sedi arcivescovili massime), *centri medi* (stazioni di medio traffico, presenza di istituti scolastici medi, sedi vescovili) e *centri minimi* (luoghi privi di stazioni ferroviarie, privi di scuole elementari superiori, parrocchie e cappellanie senza coadiutori permanenti). Tale scelta risponde perfettamente all'ipotesi di lavoro basata sull'idea che la distribuzione geografica di determinate forme linguistiche rispecchi il cammino di diffusione delle varianti più prestigiose dai centri maggiori a quelli minori: una carta linguistica così realizzata, in linea di principio, dovrebbe permettere di seguire le direttive di queste innovazioni dai centri propulsori verso quelli periferici. Questo approccio in sé non rappresenta una novità, poiché scelte analoghe furono fatte dall'Atlante di Jaberg e Jud, tuttavia la rete dei punti che ne risulta è decisamente più fitta: l'ALI presenta oltre il doppio dei punti cartografati (947, per un totale di 1009 inchieste (cfr. ALI Indice, 1973), rispetto ai 405 dell'AIS, inclusi quelli del Canton Ticino e dei Grigioni romanci).

3.1.2 *Il questionario* – Dal nucleo originario – elaborato da Bartoli avendo cura di scegliere termini che garantissero trafile evolutive autoctone, evitando dove possibile i cultismi (Bartoli, 1939, p. 73) – si arriva, con il contributo di Pellis, a un questionario complessivo di oltre 7.000 domande¹¹, ripartite come in tab. 1.

¹⁰ Per una presentazione di facile accesso, cfr. Cugno, Massobrio (2010, 58-73). Di fondamentale importanza per comprenderne l'impostazione generale, Bartoli (1924) e Vidossi (1933); la metodologia di inchiesta è presentata in Pellis (1931). Una riflessione e un'illustrazione dell'impostazione rinnovata della seconda campagna di inchiesta è in Terracini (1955), (1967) e (1969), nonché in Grassi (1957). Una presentazione aggiornata è in Cugno, Rivoira, Ronco (2020).

¹¹ Il questionario è stato pubblicato nella sua interezza, corredato di informazioni relative ai modi in cui le domande sono state poste, nonché sulla loro produttività, nel 1971 (ALI Questionario Ia, 1971); successivamente è stato pubblicato un indice dei concetti elicitati in ordine alfabetico (ALI Questionario II, 1973), e qualche anno più tardi sono state anche pubblicati due volumi riportanti le immagini (in bianco e nero) usate per elicitarne alcuni concetti durante le inchieste (ALI Questionario Ib 1980, 1981).

Tab. 1 – Sezioni del Questionario dell'ALI.

Parte Generale (vv. 1-3544)	<i>Introduzione</i> (numeri; giorni della settimana; mesi e stagioni; feste; pasti; nomi delle dita; colori)
	<i>L'individuo</i> (il corpo umano; parti, qualità e funzioni principali, difetti e malattie principali; indumenti; abbigliamento)
	<i>La famiglia</i> (la cucina; la casa; la vita in famiglia: il bimbo; il ragazzino; lo scolaro; giochi fanciulleschi; giovani, matrimonio, parentela)
	<i>La società</i> (in strada; veicoli e viaggio; alla fontana; all'osteria; dall'erbivendolo e dal fruttivendolo; nella bottega di commestibili; in chiesa; funerale e cimitero; un incendio; al municipio; il fattaccio ¹² ; al ballo; al mercato; conversazioni domenicali)
	<i>La natura</i> (alcuni animali; alcune piante; configurazione del suolo; cielo e fenomeni atmosferici)
	<i>Paragoni liberi</i>
Parte Speciale Ia (3545-4785)	<i>L'agricoltura e i suoi prodotti</i> (attrezzi rurali; fieno; cereali; casa colonica; coltivazione del suolo; nell'orto e nel frutteto; uva e vino; piante selvatiche)
	<i>L'allevamento e i suoi prodotti</i> (polli; suini; ovini; bovini; equini; api; bachi da seta)
	<i>La fauna</i> (caccia; animali selvatici: mammiferi, uccelli, pesci d'acqua dolce, anfibi, rettili, insetti etc..)
Parte Speciale Ib (4786-4969)	<i>Sui monti</i> (piante selvatiche; animali selvatici; ambiente montano)
Parte Speciale Ic ¹ (4970-5070quater)	<i>Al piano e sui colli</i> (piante selvatiche; olivo e olio; canapa e lino; uccelli; corsi d'acqua)
Parte Speciale Ic ² (5071-5420ter)	<i>Al mare</i> (del mare in generale; navi e navigazione; pesca; flora e fauna marina)
Parte Speciale II <i>Arti e mestieri</i> (5421-6612ter)	<i>Tela, lana stoffe e simili</i> (generalità; lavandaia; stiratrice; sarto; cucitrice e ricamatrice; cappellaio, ombrellaio, guantaio; tessitore; filatrice; scardassatore, tintore ecc.)
	<i>Carne</i> (generalità; macellaio; norcino; cuoco)
	<i>Farina</i> (generalità; fornaio; pasticciare; mugnaio)
	<i>Pietra, argilla e simili</i> (generalità; muratore; fornaciaio; vasaio e pentolaio)
	<i>Legno</i> (generalità; segantino e spaccalegna; falegname e tornitore; bottaio; cestaio e impagliatore di sedie)
	<i>Ferro e altri metalli</i> (generalità; magnano e fabbro; stagnaio; fonditore; orefice; armaiolo; arrotino)
	<i>Cuoio</i> (generalità; conciapelli; calzolaio; sellaio; legatore di libri)
	<i>Commercio</i> (generalità; negoziante; pesi e misure)
	<i>Malattie e medicinali</i>
<i>Arredi di chiesa</i>	
Parte speciale III <i>Appendice morfologica</i> (6613-7659)	<i>forme verbali</i>
	<i>forme nominali</i>
	<i>nomi propri di persona e ipocoristici</i>
	<i>coniugazione completa di verbi</i> (cantare, vedere, perdere, dormire, essere, andare)

Fonte: ALI Questionario Ia, 1971, pp. XIII-XV.

¹² Il titolo deriva dal fatto che si tratta di una sezione di domande traduttive composte in modo da formare un testo coerente che riguarda la descrizione di una lite concitata sfociata

Un questionario supplementare, consistente in un vero e proprio *Pron-tuario demologico*, è previsto per i punti di indagine che si rivelavano particolarmente favorevoli; in 28 punti, inoltre, è stato possibile raccogliere un certo numero di materiali gergali (cfr. Rivoira 2012). In fase preliminare sono invece state raccolte alcune trascrizioni della parabola del *Figliol prodigo*, allo scopo di «saggiare» i punti di inchiesta prescelti (cfr. ALI Parabola, 2007), oltre ai materiali delle *inchieste minime di confronto* (un questionario essenziale, costituito da singole voci e frasi, utile a Pellis per farsi un'idea preliminare sulla parlata del punto)¹³.

Il notevole ritardo accumulato rispetto al piano originario e la volontà di non ridurre il numero dei punti di inchiesta previsti portano, tuttavia, nel 1935, dopo dieci anni di ricerca sul campo, a una riduzione del numero delle domande a 4.500. Un'ulteriore riduzione è stata operata da Temistocle Franceschi (v. oltre) che, su indicazione di Terracini, porta il numero delle domande a circa 2.800.

3.1.3 *L'inchiesta* – Secondo le intenzioni programmatiche, i rilievi dovevano essere affidati a un solo raccoglitore, al fine di garantire l'uniformità di notazione, così come era stato fatto dall'ALF e come intendeva in origine fare l'AIS. Effettivamente, in un primo momento Ugo Pellis è incaricato di svolgere tutte le circa 1000 inchieste previste; tuttavia il suo lavoro, iniziato nel 1925, si interrompe nel 1942 con 727 rilievi condotti a termine, a seguito della malattia che lo colpisce e lo farà morire nel settembre dell'anno successivo. La campagna di indagine riprende solo nel 1952 sotto la direzione di Benvenuto Terracini (1886-1968), nel frattempo succeduto a Bartoli, mancato nel 1946. A farsi carico delle inchieste sono Raffaele Giacomelli come raccoglitore unico, a cui quasi subito succede Corrado Grassi, che, di fronte alla necessità di non procrastinare ulteriormente la fine delle inchieste, è presto affiancato da Giorgio Piccitto, Giovanni Tropea, Michele Melillo e Temistocle Franceschi. In totale, sotto la direzione di Terracini, sono realizzate le 282 inchieste rimanenti: l'ultima, realizzata nel 1965, riguarda il Punto di Foggia (e è condotta da Michele Melillo).

La fase della raccolta è preparata con molta cura, sia nella definizione dei quesiti da porre, che devono ovviamente essere congruenti alla cultura e alla mentalità dell'Italia di allora, sia nella scelta delle modalità di elicitazione dei dati. Ugo Pellis introduce in modo sistematico, oltre a domande indirette e quesiti traduttivi, il ricorso a illustrazioni (disegni e fotografie, per un totale di circa 2.500 immagini), con l'obiettivo da un lato di raccogliere risposte dialettali senza influenzare l'informatore e, dall'altro, di sollecitare termi-

nel fermento di un uomo: si tratta di uno stratagemma per favorire la traduzione spontanea di termini inclusi nelle proposizioni.

¹³Tale materiale confluisce nelle carte dell'ALI.

nologia di carattere tecnico¹⁴; il metodo è adottato anche dai raccoglitori successivi. L'attenzione per l'aspetto etnografico è, infatti, centrale nell'impianto dell'ALI che si giova, in questo, delle intuizioni della scuola di pensiero che ruota intorno alla rivista *Wörter und Sachen*.

La trascrizione dei dati è «impressionistica», come già auspicato da Gilliéron, vale a dire si fonda sulla prima «impressione» che il raccoglitore ottiene dalla risposta della sua fonte, senza ulteriori correzioni sulla base di ripensamenti e riflessioni metalinguistiche di vario tipo. La strategia è adottata per garantire la maggior obiettività possibile del rilievo. Parallelamente si impiega un sistema di trascrizione fonetica estremamente articolato che viene via via implementato allo scopo di annotare anche la più piccola variazione di suono che i raccoglitori sono in grado di rilevare, evitando in tutti i modi una «normalizzazione» del dato guidata da considerazioni relative alla pertinenza di tale variazione nel sistema linguistico indagato¹⁵.

Nel complesso sono stati intervistati più di 1845 soggetti. La selezione degli informatori è spesso preventiva: Pellis informava le autorità civili e religiose del rilievo futuro, domandando loro di indicare persone intelligenti, del posto, con un grado di istruzione non superiore al titolo elementare. Evidentemente dovevano conoscere l'italiano, dal momento che il rilievo si sarebbe svolto nella lingua nazionale. Non venivano fornite indicazioni specifiche sul sesso o sull'età, ma dai dati elaborati finora possiamo chiaramente indicare che sono stati preferiti gli uomini (circa 87% degli informatori), di una fascia compresa tra i 42 e i 51 anni (circa 21%). Il dato in fondo non stupisce, poiché è evidente come nel contesto sociale del tempo fosse più facile che un estraneo interagisse con uomini anziché con donne. Quanto all'età relativamente bassa, oltre a essere coerente con l'obiettivo di documentare il dialetto vivo e non quello arcaicizzante, essa probabilmente correla con le altre caratteristiche richieste (conoscere l'italiano, non avere difetti di pronuncia, che spesso sorgevano con il deteriorarsi della dentatura, essere reattivi allo stimolo). Una gran parte dei rilievi di Pellis ha coinvolto un solo informatore, mentre nella seconda fase dell'inchiesta viene introdotto un sistematico controllo (ma già Pellis in alcune situazioni aveva esteso l'indagine in modo simile), rappresentato dalle cosiddette *inchieste supplementari di controllo* (di circa 100-200 voci, in alcuni casi di 300-400) di carattere sia lessicale (controllo A) sia fonetico e morfologico (controllo B). L'obiettivo di tale pratica è quello di verificare e garantire la validità del materiale raccolto nell'inchiesta principale e, soprattutto, di offrire un quadro il più obiettivo possibile della situazione attuale della parlata

¹⁴ Un inquadramento più ampio dell'uso delle immagini nella fase di elicitazione e della documentazione fotografica realizzata dai raccoglitori dell'ALI è in Cugno, Villavecchia, 2016): l'archivio fotografico dell'ALI consta di ben 8.860 foto, 7.156 delle quali scattate da Pellis.

¹⁵ Questo tipo di approccio, adottato dai grandi atlanti nazionali, è contestato duramente da linguisti più fedeli al paradigma neogrammaticale e, tra questi, da Gino Bottigliani, autore dell'*Atlante Linguistico ed Etnografico Italiano della Corsica* (ALEIC); ciò suscita un aspro dibattito con il comitato redazionale dell'ALI (cfr. Bottigliani, 1932a, 1932b e Vidossi, 1933).

esplorata, al di là delle caratteristiche personali dell'informatore e della sua posizione socioculturale all'interno della comunità. In altre parole Pellis, per salvaguardare l'unità del rilievo, preferisce un informatore unico e ricorre a controlli anonimi con uno o più soggetti solo nei casi eccezionali di sensibili lacune dell'intervistato principale; i «terraciniani» invece, alla luce delle riflessioni teoriche del direttore dell'ALI (cfr. nota 10), considerano l'inchiesta supplementare, condotta con informatori diversi accuratamente scelti e dalle caratteristiche sociodemografiche se non esattamente opposte, almeno nettamente differenziate rispetto a quelle dell'informatore principale, un momento altrettanto importante e significativo del rilievo. In questo modo, infatti, il futuro lettore dell'Atlante, nella prestazione di un determinato informatore, può distinguere, pur con una certa approssimazione, gli aspetti linguistici unitari e comuni a tutti i parlanti della comunità come pure, per contro, le sue caratteristiche individuali legate al sesso, all'età, alla categoria sociale di appartenenza e al grado di cultura: ovvero, può valutare la sensibilità linguistica del soggetto interrogato rispetto alla comunità cui appartiene. Non soltanto: le inchieste di controllo consentono anche di cogliere, attraverso le oscillazioni lessicali, fonetiche e morfologiche registrate nei diversi informatori, la traccia delle varie correnti linguistiche e culturali che investono una determinata area e che qui si contrastano o si intrecciano, nonché gli indizi del conflitto tra elementi indigeni antichi e altri esterni recenti: in sostanza, quindi, consentono anche di rilevare un primo abbozzo di problemi locali, semplicemente prospettati o suggeriti dall'atlante nazionale, destinati poi a essere compiutamente indagati con altri metodi¹⁶.

Benché non previste nel piano programmatico generale, nel corso dei rilievi dell'ALI, come anticipato, sono effettuate anche 28 inchieste gergali (Rivoira 2012), 24 delle quali condotte in autonomia da Pellis tra il 1928 e il 1942. Successivamente, singole inchieste vengono effettuate da Giacomelli (il *ciàmbrico* della Meta, frazione di Civitella Roveto, AQ) e Tropea (il gergo degli *sgammiti* di Patti, ME), e infine, sebbene di più ridotte dimensioni, da Grassi (il gergo furbesco di Melito di Porto Salvo, RC) e Franceschi (il gergo dei muratori di Boscone Cusani di Calendasco, PC).

3.2 *La costituzione dell'archivio* – Via via che le inchieste sono realizzate, si va costituendo un archivio che assume proporzioni notevolissime. Le 1009 inchieste sul campo (ricondotte a 947 punti cartografati) sono registrate in doppia copia: da un lato abbiamo infatti i fascicoli delle singole inchieste

¹⁶ Una lettura di questi contrasti è possibile anche attraverso le marche d'uso fornite dagli informatori che accompagnano alcune risposte, come ad esempio *v* "vecchio" per indicare una voce che l'informatore ritiene antiquata, *rust* "rustico", *borgh* "borghese", *d* "voce delle donne" ecc. In questo senso sono poi anche interessanti le registrazioni di alcune varianti diatopiche: ricordiamo, in particolare, quelle che arricchiscono l'inchiesta di Spinetta Marengo, frazione di Alessandria (AL; P. 61) e Gilba Superiore, frazione di Brossasco (CN), per cui cfr. ALI Verballi, 1995, pp. 61-65.

(il numero dei fascicoli fisici per ogni inchiesta dipende dalle parti del questionario che sono state richieste), dall'altro le singole risposte alle domande ritagliate e incollate su un numero imprecisato di schedine (verosimilmente tra i 2 e i 3 milioni), collocate in 579 cassette doppi per un totale di circa 530 metri lineari. Di ogni singolo punto di indagine vengono annotati una serie di dati che riguardano gli aspetti socio-geografici e il profilo degli informatori coinvolti (da uno fino a 10 per ogni inchiesta). Completano l'archivio 8860 fotografie scattate durante la raccolta per documentare da un punto di vista etnografico aspetti della cultura locale.

Dal 1965, anno della fine delle inchieste, è servito un lavoro trentennale per armonizzare l'archivio. La parte più onerosa di questo processo è rappresentata dal processo di uniformazione della trascrizione, poiché Pellis e così i suoi successori hanno adottato nel corso del tempo soluzioni in parte diverse; l'impianto delle corrispondenze è dettagliato in Genre (1978).

3.3 *La pubblicazione: dalla digitalizzazione per la stampa alla cartografazione* – Pellis aveva ampiamente ragionato sulle modalità di pubblicazione dei materiali, prefigurando anche tipi diversi di carte linguistiche (cfr. Pellis, 1931); tuttavia, l'avanzamento tecnologico fa sì che, al termine della raccolta dei materiali, l'Istituto dell'ALI decida di avvalersi di processi informatici per la composizione delle carte (cfr. Grassi, 1973): un passo avanti notevole, rispetto all'AIS redatto in modo calligrafico (Tisato, 2019). Questa decisione crea non pochi grattacapi, soprattutto per quanto riguarda la resa grafica dei caratteri fonetici che non trovano perfetta corrispondenza nella gamma di caratteri dei programmi di scrittura. La soluzione è trovata dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato (IPZS), che negli anni '90 dispone di strumenti digitali sufficientemente evoluti per comporre le carte senza rinunciare alla precisione della notazione fonetica. In particolare, i tecnici dell'IPZS, Guerino Bracaglia e Claudio Tosti, elaborano un'apposita codifica che permette di rendere l'intero inventario di segni adottato (v. oltre § 3.4). I programmi elaborati da Bracaglia si basano sul linguaggio *Fortrand*, adattato al sistema operativo VMS (*Virtual Memory System*) funzionante su macchine VAX (*Virtual Address eXtension*).

Nel 2010 il processo di digitalizzazione è trasferito in ambiente operativo Windows ed è ora gestito dalla redazione, grazie a una vera e propria *suite* di applicativi scritti da Claudio Tosti, che permettono di controllare l'intero processo di elaborazione dei materiali, dalla digitazione alla cartografazione.

Nell'archivio digitale che si è andato costituendo ogni voce del questionario corrisponde a un *file* (il cui nome fornisce l'informazione relativa al numero della stessa, al volume nel quale è collocata e allo stato di lavorazione); i singoli *records* contenuti nel *file*, oltre a riportare la trascrizione del termine dialettale con eventuali rimandi alle note (archivate su *files* separati) e altre notazioni extralinguistiche (dato fornito da altro informatore, marche d'uso, riferimenti fotografici, tipi etnografici, ecc.), sono corredati da una serie di informazioni fondamentali relative a chi ha effettuato l'inchiesta e quando, il nome e il numero di Punto, nonché la sigla alfanumerica che lo contraddistingue.

Sino ad ora sono stati pubblicati 10 volumi di carte; ogni volume è dedicato a un argomento specifico desunto dal questionario, il cui ordine è mantenuto a grandi linee:

- vol. I (1995), *Il corpo umano: anatomia, qualità e difetti fisici, protesi popolari*;
- vol. II (1996), *Il corpo umano: funzioni principali, malesseri e affezioni patologiche comuni, malattie principali*;
- vol. III (1997), *Indumenti e abbigliamento*;
- vol. IV (1999), *La casa e l'arredamento: l'esterno, l'interno e l'arredo (il tinello, la camera da letto)*;
- vol. V (2001), *La casa e l'arredamento: la cucina*;
- vol. VI (2003), *L'alimentazione*;
- vol. VII (2008), *La famiglia e le età dell'uomo: la vita in famiglia; il bimbo e il ragazzino*;
- vol. VIII (2012), *Le età dell'uomo: la scuola, i giovani, il matrimonio, adulti e anziani, parentela*;
- vol. IX (2018), *La società: in strada, veicoli e viaggio, alla fontana, all'osteria*;
- vol. X (2023), *La società: nella bottega e al mercato, al ballo, un fattaccio, giustizia e negozi giuridici, disuguaglianze sociali, le istituzioni*.

I primi otto sono stati pubblicati dall'IPZS, gli ultimi due dall'Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano, nel frattempo costituitosi editore. Ogni volume è composto da un centinaio di carte; sino ad ora le carte pubblicate sono 1072, per un totale di 2661 voci complessive. La discrepanza tra le due cifre si spiega col fatto che rientra tra gli obiettivi dell'ALI la pubblicazione integrale di tutti i materiali, ivi comprese le risposte raccolte alle domande abbandonate dopo i primi anni di inchiesta (cfr. sopra) e che, essendo di numero insufficiente per giustificare una carta autonoma, sono presenti come complemento a voci tematicamente affini di maggior rilievo. In secondo luogo, vi sono numerose «carte doppie», carte cioè che prevedono la cartografia in parallelo di due differenti concetti.

A guidare la lettura delle carte presentate nei volumi dell'atlante, oltre che ad orientarsi nei metadati, concorrono diverse altre pubblicazioni; le principali sono i due volumi contenenti i *Verbali delle inchieste* dove sono riportati i dati relativi al punto di indagine e agli informatori coinvolti (ALI Verbali, 1995); a questi si aggiungono il *questionario*, ripartito come già ricordato in testo del questionario (ALI Questionario Ia, 1971) e indice alfabetico del questionario (ALI Questionario II, 1973), l'indice delle inchieste (ALI Indice, 1973) e i volumi delle immagini del questionario (ALI Questionario Ib, 1980-1981), oltre alle tavole esplicative dei segni fonetici impiegati e all'elenco dei punti di inchiesta, allegati al primo volume dell'atlante.

4. Prospettive di sviluppo: i progetti DigitALI e DigitALLi

A cent'anni dall'avvio delle inchieste sul campo (iniziate nel 1925, cfr. § 3.1.3), è in corso d'opera la realizzazione di una risorsa cartografica digitale per la consultazione dell'ALI in ambiente web, appoggiata su una ricca banca dati.

La creazione di questo strumento, che possiamo già chiamare DigitALI (cfr. Cerruti *et alii*, 2025), rientra nelle attività di due più ampi progetti di ricerca: *Languages and their legacies in oral digital archives: synchronic interdisciplinary perspectives on multilingualism, language minorities, dialects and cultural contact in Italy* (WP5, Spoke 3: *Digital libraries, archives and philology*), di cui è responsabile Barbara Turchetta (e referente per l'Università di Torino Massimo Cerruti), nell'ambito del Partenariato esteso PNRR CHANGES (*Cultural Heritage Active Innovation for Next-Gen Sustainable Society*, 2022-2025); e *DigitALiA – Digitalisation of Italian Linguistic Atlases*, Programma PRIN 2022 (2025-2027), di cui è coordinatore (e responsabile dell'unità di Torino) Matteo Rivoira.

I materiali dell'Atlante sono stati, e sotto alcuni aspetti sono ancora, di non facile accesso per la comunità scientifica, sia perché la pubblicazione tardiva ha fatto sì che fino al 1995 (cfr. § 3.3) questi fossero consultabili esclusivamente presso l'Università di Torino, sia perché la pubblicazione in volumi di grande formato (50x70 cm) non ha favorito, e non favorisce, la circolazione dell'opera (e neanche una facile lettura-interpretazione delle varie carte quando vengono riportate come esemplificazioni negli articoli scientifici; fig. 1). Il desiderio di garantire piena fruibilità ai materiali dell'Atlante, insieme all'opportunità di potenziarne la consultazione avvalendosi di tecnologie informatiche, nonché l'impulso proveniente dal mondo accademico alla conversione di risorse tradizionali in un formato digitale e conforme ai principi FAIR, hanno condotto al progetto DigitALI.

Con il DigitALI si avrà la possibilità di consultare liberamente *online* la banca dati dell'Atlante, (i) avvalendosi di modalità di interrogazione analoghe a quelle fornite da un *corpus* linguistico e (ii) visualizzando in tempo reale l'esito di ogni interrogazione su una mappa web interattiva. Questa mappa si popolerà quindi, su richiesta dell'utente, di tutte le forme dialettali raccolte per l'espressione di uno stesso concetto in ogni punto d'inchiesta, come in una carta linguistica tradizionale, o soltanto di alcune di queste, selezionate in base a filtri di ricerca quali l'anno del rilevamento, il nome del raccoglitore o le caratteristiche socio-demografiche degli informatori (età, genere, livello di istruzione, professione, ecc.). In entrambi i casi, cliccando su una certa forma dialettale si potrà accedere all'intero corredo di informazioni extra-linguistiche collegate ad essa (anno dell'inchiesta, nome del raccoglitore, caratteristiche degli informatori, ecc.), che saranno visualizzate in una finestra a comparsa. Nello stesso modo sarà possibile avere accesso all'archivio fotografico (v. §§ 3.1.3 e 3.2).

Lo sviluppo di una risorsa come questa comporta almeno cinque fasi operative (per cui v. anche Pesaresi *et alii*, in questo volume): (i) la codifica dei dati linguistici (le forme dialettali), (ii) la codifica dei metadati (le informazioni extra-linguistiche), (iii) la geolocalizzazione dei punti d'inchiesta; (iv) la creazione di un database strutturato; e (v) lo sviluppo di un'interfaccia cartografica per l'interrogazione del database. I primi tre passaggi sono ultimati, il quarto richiede alcuni interventi finali e il quinto è ancora in fase di realizzazione.



Fig. 1 – Carta linguistica «moneta da un centesimo – moneta da cinque centesimi»; sezione N.
 Fonte: ALI X, 2023, c. 971.

La codifica dei dati linguistici ha preso avvio dai *file* di testo risultanti dal lavoro di digitazione manuale svolto per la pubblicazione a stampa, ciascuno dei quali corrispondente a una voce dell'Atlante (cfr. § 3.3), e ha potuto così affrontare direttamente la fase di retro-standardizzazione (cfr. Geisler *et alii*, 2021), ossia l'adeguamento dei *file* di testo esistenti ai formati più comunemente usati per la conservazione e lo scambio di dati digitali. In questi *file*, tuttavia, la trascrizione fonetica delle forme dialettali è resa con un codice speciale, che si avvale di combinazioni di caratteri ASCII (es. `g%4&av %4_%3i%2~%1\` per *gavì* «sassolino», IX 844, Cogne, AO): è stato perciò necessario progettare un sistema automatico di traslitterazione che consentisse la conversione di ogni forma dialettale da questo codice speciale a Unicode e HTML.

La codifica dei metadati ha invece richiesto la digitazione manuale, in fogli elettronici, di alcuni contenuti dei *Verbali d'inchiesta* (cfr. § 3.3). Questi verbali, estratti dai quaderni compilati dai raccoglitori e pubblicati in due volumi (ALI Verbali, 1995), restituiscono informazioni preziose sulle caratteristiche dei punti d'inchiesta (linee di comunicazione, scuole, località di villeggiatura, stazione sportiva, alberghi, fiere, mercati, ecc.), delle indagini (nome del raccoglitore, data del rilevamento, annotazioni sul rilievo: alloglotto, interamente o parzialmente bilingue, o trilingue, ecc.) e degli informatori (età, genere, livello di istruzione, professione, dimora di madre e padre, ecc.), oltre a osservazioni sul repertorio linguistico della comunità e degli informatori e/o su fatti salienti di variazione sociolinguistica della par-

lata locale. Per il momento si sono riversate in fogli elettronici soltanto alcune di queste informazioni; le rimanenti potranno comunque essere integrate agevolmente nella struttura già predisposta. Si è inoltre effettuato meticolosamente il collegamento tra ciascuna forma dialettale raccolta e le corrispondenti informazioni extra-linguistiche, dedicando particolare cura all'attribuzione di ogni risposta all'informatore che l'ha fornita. In poco meno della metà dei 947 punti d'inchiesta sono stati infatti interpellati più informatori per località (cfr. § 3.1.3), e il confronto tra le risposte fornite da parlanti con caratteristiche sociali diverse è spesso in grado di svelare *pattern* di variazione sociolinguistica (correlati ad esempio a differenze di genere) o dinamiche di mutamento (osservabili raffrontando i comportamenti di giovani e anziani, nella prospettiva del tempo apparente; alcuni esempi sono discussi in Cerruti *et alii*, 2025).

La geolocalizzazione dei punti d'inchiesta ha richiesto non solo il passaggio da un posizionamento per coordinate geometriche, finalizzato alla stampa, a un posizionamento basato sulle coordinate geografiche (con Google Earth), essenziale per una mappa web interattiva, ma ha reso necessario anche un parziale cambio di prospettiva rispetto alla concezione originaria dell'Atlante. Per la geolocalizzazione nel DigitALI si è deciso cioè di prendere a riferimento non tanto la localizzazione dei punti d'inchiesta quanto quella degli informatori. In alcuni casi, infatti, a uno stesso punto d'inchiesta corrispondono in realtà rilevamenti effettuati con informatori di località diverse. Ad esempio, l'informatore di controllo (v. § 3.1.3) per l'inchiesta di Locana (TO, Valle Orco), comune di fondovalle in larga misura piemontesizzato, proviene dalla frazione montana di San Lorenzo Piantonetto, di parlata francoprovenzale. In casi come questi, alle risposte dell'informatore di controllo si sono assegnate coordinate geografiche distinte da quelle delle risposte dell'informatore principale; ciò è evidentemente in linea con il principio di porre in relazione ogni forma dialettale alle caratteristiche del parlante che l'ha prodotta (inclusa, quindi, la sua provenienza geografica), al fine di esplorare possibili *pattern* di variazione sociolinguistica e dinamiche di mutamento.

Per l'archiviazione dei materiali si è allestita una banca dati basata su un modello relazionale classico. I dati sono cioè organizzati in insiemi omogenei corrispondenti a tabelle (punti d'inchiesta, informatori, risposte, domande del questionario, ecc.) collegate l'una all'altra tramite chiavi primarie (che identificano univocamente ogni record) e chiavi esterne (che rimandano ad altri record), assicurando così l'integrità referenziale. Le operazioni sui dati (selezione, unione, aggregazione, divisione, ecc.) sono espresse in linguaggio SQL secondo i principi dell'algebra relazionale. L'interfaccia cartografica per l'interrogazione e la geovisualizzazione dei dati poggia su questa struttura ed è in fase di realizzazione in ambiente ArcGIS, grazie alla collaborazione con il Laboratorio GeoCartografico della Sapienza Università di Roma, diretto da Cristiano Pesaresi e Riccardo Morri.

È poi in programma la conversione della trascrizione fonetica delle forme dialettali (cfr. §§ 3.1.3 e 3.2) dalla grafia ALI all'alfabeto IPA. Tale passaggio impone inevitabilmente una semplificazione: nella maggior parte dei casi, infatti, il sistema di trascrizione dell'ALI, caratterizzato da combinazioni

spesso complesse di grafemi e diacritici, non consente di stabilire corrispondenze biunivoche con i simboli IPA. L'operazione è tuttavia essenziale per garantire l'interoperabilità della risorsa e rendere i dati accessibili a un ventaglio più ampio di prospettive di analisi (incluse quelle quantitative, ad esempio dialettometriche). Inoltre, una trascrizione per certi versi semplificata può essere utilmente preliminare all'identificazione dei tipi lessicali; si tratta di un'attività che, data la forte eterogeneità delle varietà documentate, non è in ogni caso automatizzabile e richiede un'approfondita riflessione teorica.

Queste operazioni, una volta terminate, garantiranno non solo una piena consultazione dei materiali editi dell'Atlante in ambiente digitale, ma consentiranno anche di rendere più rapide le operazioni di ricerca dei dati. Man mano che i volumi verranno pubblicati, i materiali saranno resi disponibili anche sulla piattaforma digitale. Il progetto PRIN mira a rendere possibile, grazie alla banca dati, la lettura integrata dei dati dell'ALI con quelli degli atlanti regionali.

Dal primo prototipo di carta al primo volume effettivamente stampato intercorrono circa trent'anni (1968-1995); altrettanti ne sono passati tra il primo volume e l'avvio della digitalizzazione (1995-2024). Riteniamo che questo passo sia potenzialmente fondamentale per mettere a piena disposizione della comunità scientifica i dati raccolti, creando uno strumento moderno in grado di rendere per certi versi attuali dati che oramai si configurano come «storici».

Bibliografia

- ALI (BARTOLI M.G., VIDOSSÌ G., TERRACINI B., BONFANTE G., GRASSI C., GENRE A., MASSOBRIO L., RIVOIRA M.), *Atlante Linguistico Italiano*, voll. I-VIII, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato (I: 1995; II: 1996; III: 1997; IV: 1999; V: 2001; VI: 2003; VII: 2008; VIII: 2012); voll. IX-X, Torino, Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano (IX: 2018; X: 2023).
- ALI Indice – *Indice delle inchieste dell'Atlante Linguistico Italiano*, GENRE A., CAMPAGNA S., MASSOBRIO L. (a cura di), con la collaborazione del Centro Nazionale Universitario di Calcolo Elettronico Torino, Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano, 1973.
- ALI Parabola – CAMPAGNA S., NOSENGO M.C., RIVOIRA M., RONCO G. (a cura di), *La Parabola del figliol prodigo nei materiali dell'Atlante Linguistico Italiano*, Torino, Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano, 2007.
- ALI Questionario Ia – BARTOLI M.G., PELLIS U., *Questionario dell'Atlante Linguistico Italiano. Ia – Testo*, GENRE A., CAMPAGNA S., MASSOBRIO L. (a cura di), con la collaborazione del Centro Nazionale Universitario di Calcolo Elettronico, Torino, Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano, 1971.
- ALI Questionario Ib – *Questionario dell'Atlante Linguistico Italiano. Ib – Illustrazioni*, Edizione definitiva della raccolta originaria di Ugo Pellis, GENRE A., CAMPAGNA S. (a cura di), Torino, Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano, 2 volumi., 1980-1981.

- ALI Questionario II – BARTOLI M., PELLIS U., *Questionario dell'Atlante Linguistico Italiano. II – Indice*, GENRE A., CAMPAGNA S., MASSOBRIO L. (a cura di), con la collaborazione del Centro Nazionale Universitario di Calcolo Elettronico, Torino, Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano, 1973.
- ALI Verballi – FRANCESCHI T., GRASSI C., MELILLO M., PICCITTO G., TROPEA G., PELLIS U., *Atlante Linguistico Italiano. Verballi delle inchieste*, MASSOBRIO L., NOSENGO M.C., RONCO G., TUNINETTI G. (a cura di), Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2 volumi, 1995.
- ASCOLI G.I., «Schizzi franco-provenzali», in *Archivio Glottologico Italiano*, III, 1874, pp. 61-12 [raccolto in volume 1878].
- BARBINA G., «La geografia delle lingue e alcuni recenti lavori su questo tema», in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, ser. X, vol. VIII, 1979, pp. 659-664.
- BARBINA G., *La geografia delle lingue*, Roma, Carocci, 1993.
- BARTOLI M.G., «Piano generale dell'Atlante Linguistico Italiano», in *Rivista della Società Filologica Friulana*, 3, anno V, 1924, pp. 205-213.
- BARTOLI M.G., «Der italienische Sprachatlas und die Arealnormen», in *Zeitschrift für Volkskunde. Neue Folge* 10, 1939, pp. 68-89.
- BOTTIGLIONI G., «Il valore unitario e quello obiettivo degli atlanti linguistici», in *Annali della R. Scuola Normale Superiore di Pisa. Lettere, Storia e Filosofia*, Serie II, Vol. 1, No. 2 (1932), pp. 167-176 Bottiglioni 1932a
- BOTTIGLIONI G., «Le inchieste dialettali e gli atlanti linguistici», in *Atti della XX Riunione della Società Italiana per il Progresso della Scienza*, vol. I, 1932, pp. 412-432. Bottiglioni 1932b
- BOTTIGLIONI G., estr. da «Proposta e piano di attuazione per la raccolta e lo studio dei Dialetti d'Italia», in *Atti della XXI Riunione della Società Italiana per il Progresso della Scienza* (Roma, Ottobre 1932), 1933.
- BRUGMANN K., OSTHOFF H., *Morphologische Untersuchungen auf dem Gebiete der indogermanschen Sprachen*, Leipzig, Hirzel, 1878.
- CERRUTI M., FERRAROTTI L., FIORI S., RIVOIRA M., TURCHETTA B., «Il progetto DigitALI: problemi e prospettive della digitalizzazione dell'Atlante Linguistico Italiano», in *Linguistik online* 136/4, 2025, pp. 37-67.
- CORTELAZZO M., *Avviamento critico allo studio della dialettologia italiana. I problemi e metodi*, Pisa, Pacini, 1969.
- CUGNO F., MASSOBRIO L., *Gli atlanti linguistici della Romània*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2010.
- CUGNO F., RIVOIRA M., RONCO G., «L'Atlante Linguistico Italiano», in *Romance Philology*, 74/2, 2020, pp. 191-216.
- CUGNO F., VILLAVECCHIA M.P., «L'Archivio etno-fotografico dell'Atlante Linguistico Italiano: stato dei lavori», in *Atti del Convegno Gli archivi etnolinguistici* (Pescara, 6 ottobre 2012). *Quaderno del museo delle genti d'Abruzzo* 41, 2016, pp. 62-70.
- GAUCHAT L., «L'unité phonétique dans le patois d'une commune», in *Aus romanischen Sprachen und Literaturen. Festgabe für Heinrich Morf*, Halle a.S., 1905, pp. 175-232.
- GEISLER H., FORKEL R., LIST J.M., «A digital, retro-standardized edition of the *Tableaux Phonétiques des Patois Suisses Romands* (TPPSR)», in THIBAUT, A., AVANZI M., LO VECCHIO M., MILLOUR A. (a cura di), *Nouveaux regards sur la*

- variation dialectale – New Ways of Analyzing Dialectal Variation*, Strasbourg, Éditions de Linguistique et de Philologie, 2021, pp. 13-36.
- GENRE A., «Tavola di unificazione dei segni di trascrizione fonetica di Ugo Pellis», in *Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano*, III Serie, 2, 1978, pp. 57-86.
- GILLIÉRON J., *Petit atlas phonétique du Valais roman (sud du Rhône)*, Paris, Champion, 1880a.
- GILLIÉRON J., *Patois de la commune de Vionnaz*, Paris, Vieweg, 1880b.
- GRAFFI G., *Breve storia della linguistica*, Roma, Carocci, 2019.
- GRASSI C., «La valutazione della fonte nei nuovi rilievi dell'A.L.I.», in *Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano*, n.s., dispensa 2, 1957, pp. 8-20.
- GRASSI C., «Perspectives de l'emploi de l'élaborateur électronique en géographie linguistique et en dialectologie», in ZAMPOLLI A. (a cura di), *Linguistica matematica e calcolatori. Atti del convegno e della prima scuola internazionale (Pisa 1970)*, Pisa, Leo S. Olski Editore, 1973, pp. 233-239.
- LOPORCARO M., «Carlo Salvioni Linguista», in Salvioni C., *Scritti linguistici*, a cura di Loporcaro M., Pescia L., Brogгинi R., Vecchio P., Bellinzona, Edizioni dello Stato del Cantone Ticino, vol. 5, 2008, pp. 45-113.
- MEYER P., «Recensione a: Ascoli 1874», in *Romania*, 4, 1875, pp. 293-296.
- PALAGIANO C., *La geografia delle lingue in Europa*, Napoli, Scriptaweb, 2006.
- PARIS G., «Les parlers de France. Lecture faite à la réunion des Sociétés Savantes le Samedi 26 mai 1888», in *Revue des Patois gallo-romans*, II, 1888, pp. 161-175 [anche in Id., *Mélanges linguistiques. Latin vulgaire et langues romanes, langue française, notes étymologiques*, Paris 1909, pp. 432-448].
- PELLIS U., «Relazione preliminare per l'edizione dell'Atlante linguistico italiano», in *Ce fastu?* 8-10, 1931, pp. 13-58.
- PESARESI C., PAVIA D., CIAGLIA F., FERRAROTTI L., FIORI S., «Verso un nuovo volto dell'Atlante Linguistico Italiano (ALI). Processi di valorizzazione in ambiente ArcGIS», in questo volume.
- PESCIA L., «Note di storia della dialettologia tra Svizzera e Italia: a proposito dell'Atlante Linguistico ed etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale», in *Vox Romanica* 82, 2023, pp. 1-20.
- POP S., POP R. D., *Jules Gilliéron. Vie, enseignement, élèves, oeuvres, souvenirs*, Louvain, Centre international de dialectologie générale, 1959.
- RONCO G., «L'Italia dialettale di Giulio Bertoni, nella ricorrenza del centenario della pubblicazione (1916-2016) e i prodromi dell'Atlante Linguistico Italiano», in *Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano*, III serie, 40, 2016, pp. 45-70.
- ROUSSELOT P., *Les modifications phonétiques du langage étudiées dans le patois d'une famille de Cellefrouin (Charente)*, Paris, 1891.
- SANFILIPPO C.M. (a cura di), *Carteggio Rajna-Salvioni*, Pisa, Pacini Editore, 1979.
- SCHLEICHER A., *Compendium der vergleichenden Grammatik der indogermanischen Sprachen*, Band 1, Weimar, H. Böhlau, 1861.
- SCHMIDT J., *Die Verwandtschaftsverhältnisse der indogermanischen Sprachen*, Weimar, H. Böhlau, 1872.
- SCHUCHARDT H., *Der Vokalismus des Vulgärlateins*, Leipzig, Teubner, vol. I, III, 1866-1868.

- TERRACINI B., «L'Atlante Linguistico Italiano nell'opera di Matteo Bartoli e Ugo Pellis», in *Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano*, nuova serie, I, 1955, pp. 3-9.
- TERRACINI B., «Per l'edizione dell'Atlante Linguistico Italiano», *Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano*, Nuova Serie, 15-16, 1967, pp. 61-65.
- TERRACINI B., «Discorso introduttivo», in *Gli atlanti linguistici. Problemi e risultati. Atti del convegno internazionale* (Roma 20-24 ottobre 1967), Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1969, pp. XX-XX.
- TIMPANARO S., «Il carteggio Rajna-Salvioni e gli epigoni di Graziadio Ascoli», in *Belfagor*, vol. 35, I (1980), pp. 45-67.
- TISATO G., «Acquisizione dell'intero AIS (*Sprach- un Sachatlas Italiens und der Südschweiz*)», in PICCARDI D., ARDOLINO F., CALAMAI S. (a cura di), *Gli archivi sonori al crocevia tra scienze fonetiche, informatica umanistica e patrimonio digitale*, Milano, Associazione Italiana di Studi sulla Voce, 2019, p. 131-153.
- VIDOSSI G., «L'Atlante linguistico italiano: questioni di metodo e di fini», in *Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano* I, 1933, pp. 4-27.

L'Atlante Linguistico Italiano: storia, metodi, sviluppi

L'opera dell'Atlante Linguistico Italiano viene avviata nel 1924 seguendo un'impostazione propria alla prospettiva geolinguistica promossa da Jules Gilliéron, autore dell'*Atlas Linguistique de la France*. Numerose innovazioni sul piano metodologico e la consistenza in termini di punti di indagine e ampiezza del questionario ne fanno una delle più importanti imprese dialettologiche italiane. A cento anni dalla sua fondazione sono stati pubblicati 10 volumi di mappe ed è stata avviata la digitalizzazione delle carte avendo come obiettivo la restituzione di tutta la ricchezza del dato linguistico che è corredato di informazioni di tipo sociolinguistico ed etnografico. L'articolo illustra dapprima le fasi di ideazione e raccolta del materiale, per poi mostrare il processo di elaborazione dei dati in vista della stampa e della loro successiva digitalizzazione, in seno a un progetto PNRR e un progetto PRIN.

Atlante Linguistico Italiano: History, Methods and Developments

The Italian Linguistic Atlas (*Atlante Linguistico Italiano – ALI*) was launched in 1924, following the geolinguistic approach pioneered by Jules Gilliéron, author of the *Atlas Linguistique de la France*. Various methodological innovations, as well as the extensive coverage of its survey points and the breadth of its questionnaire, make the Italian Linguistic Atlas one of the most important dialectological undertakings in Italy. One hundred years after its launching, 10 volumes of linguistic maps have been published and a digital version of the Atlas has been initiated, with the aim of preserving and making publicly available the full richness of its linguistic data, supplemented by sociolinguistic and ethnographic information. This article first outlines the stages of devising and collecting the material, and then shows the process of data processing for publication and subsequent digitization, carried out within a PNRR project and a PRIN project.

L'Atlante Linguistico Italiano: histoire, méthodes, développements

Les travaux de l'*Atlante Linguistico Italiano* ont été lancés en 1924 selon une approche propre à la perspective géolinguistique promue par Jules Gilliéron, auteur de l'*Atlas Linguistique de la France*. Les nombreuses innovations sur le plan méthodologique et la cohérence en termes de points d'enquête et d'étendue du questionnaire en font l'une des plus importantes entreprises dialectologiques italiennes. Cent ans après sa création, 10 volumes de cartes ont été publiés et la numérisation des cartes a commencé, dans le but de restituer toute la richesse des données linguistiques accompagnées d'informations sociolinguistiques et ethnographiques. L'article illustre d'abord les phases de conception et de collecte du matériel, puis le processus de traitement des données en vue de l'impression et de la numérisation ultérieure, dans le cadre d'un projet PNRR et d'un projet PRIN.